

### **“I crimini nelle colonie: un’anticipazione dei genocidi in Europa?”**

Organizzato dalla Biblioteca “Di Vittorio” Cgil Bergamo e da “Proteo Fare Sapere” con la collaborazione della Biblioteca “Giuliana Bertacchi” dell’ITC “Vitt. Emanuele II” di Bergamo  
Aula Magna dell’ITC “Vitt. Emanuele II”, lunedì 20 Febbraio 2017, ore 15.00

#### **Mario Pelliccioli, *La Shoah e la negazione delle vittime***

Sintesi per punti dell’intervento

La Legge n. 211 del 2000 istituisce la “Giornata della memoria” fissandola al 27 Gennaio, giorno che ricorda la liberazione del *lager* di Auschwitz .

Sulla scelta del giorno non sono mancate le discussioni; ma in particolare molte persone, soprattutto storici, espressero delle perplessità sulla decisione di istituire questa giornata, nel timore che –come altre “giornate” – si riducesse a commemorazione e prevalesse ancora una volta la retorica.

Credo che sia sotto gli occhi di tutti che, nonostante l’impegno di molti, troppo spesso hanno prevalso la commemorazione e la retorica.

Contro i dubbi sollevati da più parti sull’opportunità di mantenere la Giornata della Memoria, si è fatta strada la convinzione che questa scadenza sia sempre più necessaria (cfr. Enzo Collotti, *Non un rito, una necessità*, sul “Nuovo manifesto”, 27.01.2017).

Il trascorrere del tempo affievolisce la memoria dello sterminio; ma la realtà dei nostri giorni sollecita la riflessione su una serie di circostanze che ricordano da vicino aspetti di una cultura, che ha sostenuto l’indifferenza di tanti e ha reso indolore la realizzazione dello sterminio.

“Nella crisi attuale dell’Europa il dilagare del populismo maschera a fatica il volto del razzismo che non è né vecchio né nuovo, è il razzismo di sempre, contro ogni minoranza e contro ogni eguaglianza tra i popoli” (E. Collotti).

Nessuno ha il coraggio di dirsi razzista, antisemita, antimusulmano, ma nei fatti sta prevalendo una sorta di “agnosticismo etico” che ci riporta al punto in cui tutto è iniziato, alla deresponsabilizzazione, all’indifferenza.

“Oggi la minaccia più insidiosa non è rappresentata dal negazionismo, né dal neofascismo o dal neonazismo, ma piuttosto dall’acquiescenza diffusa a comportamenti di insofferenza, se non di ostilità, nei confronti dell’altro” (E. Collotti).

Gli studenti che hanno lavorato in questa iniziativa conoscono bene la “vicenda” della shoah e anche quest’anno in occasione di questa Giornata siamo stati inondati da programmi e film che ci hanno raccontato la vicenda della deportazione e delle vittime della shoah.

Tuttavia ritengo utili alcuni chiarimenti:

- La shoah non riguarda solo gli ebrei, ma anche gli oppositori del regime, gli apolidi, gli zingari, gli omosessuali e le lesbiche, gli internati militari, ecc. quel mondo cioè che ha popolato l’“universo concentrazionario”, il sistema *lager*
- La logica che sta dentro la shoah è la stessa logica che ha portato all’eliminazione – prima dei lager - degli handicappati, dei malati cronici, dei malati mentali e soprattutto delle popolazioni dell’Est (stragi, massacri, ecc.); metà degli ebrei che sono stati uccisi durante la seconda guerra mondiale, erano già morti prima della costruzione di Auschwitz nel 1942
- **Si può stabilire un rapporto tra massacri coloniali e shoah?**  
Se i massacri coloniali possono essere accostati alla shoah è perché li accomuna un elemento di fondo, che è un elemento culturale: al pari delle vittime dei massacri e dei genocidi precedenti, le vittime della soluzione finale hanno finito per essere tali perché – agli occhi dei dominatori - prima - e dei carnefici – dopo – avevano perso la loro qualità di uomini.

### **“I crimini nelle colonie: un’anticipazione dei genocidi in Europa?”**

Organizzato dalla Biblioteca “Di Vittorio” Cgil Bergamo e da “Proteo Fare Sapere” con la collaborazione della Biblioteca “Giuliana Bertacchi” dell’ITC “Vitt. Emanuele II” di Bergamo  
Aula Magna dell’ITC “Vitt. Emanuele II”, lunedì 20 Febbraio 2017, ore 15.00

[Il linguaggio all’interno del lager era un linguaggio animalesco (mangiare di traduceva brucare) e le persone nei documenti ufficiali sono dei “pezzi”, delle cose; tutta la disciplina nella deportazione e nel lager era mirata all’eliminazione di ogni segno umano dalle vittime].

Questo rende legittimo l’accostamento degli stermini e dei genocidi coloniali al genocidio degli ebrei, pur restando i due fenomeni incomparabili.

Il saggio di Nicola Labanca *Massacri d’oltremare: colonialismo e “soluzione finale”* si conclude affermando che “distinguere è assolutamente necessario” e che la storia deve essere una disciplina che aiuta a distinguere; solo così si evita ogni ambiguità.

### **Come è potuto succedere?**

Quando i carnefici dopo la guerra furono messi di fronte alle loro responsabilità (es. processo di Norimberga o le loro memorie) non mostravano sensi di colpa e, soprattutto, faticavano a comprendere le accuse, “non riuscivano a percepire come male il male che avevano fatto” (cfr. Paul Corner)

1. Nell’Europa centrale erano già stati messi in atto spostamenti di intere popolazioni, o eliminazione, con successiva colonizzazione dei territori.
2. Nelle conquiste coloniali i tedeschi avevano fatto registrare stermini di popolazioni e massacri; e non è prerogativa tedesca, perché altrettanto fecero le altre potenze coloniali europee.
3. Bisogna valutare gli effetti sulla Germania della sconfitta nella prima guerra mondiale; la nuova risorta Germania avrebbe dovuto riprendersi le sue colonie.

Anche da questo punto di vista Hitler non è una figura anomala, ma piuttosto un’espressione del suo ambiente, una persona in grado di intuire perfettamente ciò che viene sentito già dalle masse e di catalizzare quei sentimenti.

- E’ la premessa necessaria per comprendere l’ambizione di conquistare lo “spazio vitale” nell’Est europeo (unita alla volontà di eliminare l’URSS e il comunismo).
- La shoah si comprende e giustifica solo se inserita nel contesto dell’organizzazione politica che l’ha organizzata.  
Noi continuiamo a non capire come un’intera società poté essere coinvolta, indotta ad agire o essere complice e docile testimone dell’orrore.  
Per troppo tempo ci siamo accontentati di commuoverci di fronte a ciò che è avvenuto nei lager; per troppo tempo ci siamo accontentati dei terribili racconti dei testimoni; ora per ragioni

### **“I crimini nelle colonie: un’anticipazione dei genocidi in Europa?”**

Organizzato dalla Biblioteca “Di Vittorio” Cgil Bergamo e da “Proteo Fare Sapere” con la collaborazione della Biblioteca “Giuliana Bertacchi” dell’ITC “Vitt. Emanuele II” di Bergamo  
Aula Magna dell’ITC “Vitt. Emanuele II”, lunedì 20 Febbraio 2017, ore 15.00

anagrafiche dobbiamo fare a meno dei testimoni e forse questa diventa anche un’occasione per fare più “storia” (D. Bidussa), perché questa è la necessità impellente.

Nazisti non si nasce, ma si diventa (Primo Levi); allora è lodevole ogni tentativo di analizzare la formazione i fondamenti e il funzionamento della cultura nazista (cfr., ad esempio, Johann Chapoutot, *La legge del sangue. Pensare e agire da nazisti*).

- Su tale lunghezza d’onda, resta molto da fare anche per lo studio del fascismo, con il quale noi non vogliamo ancora fare i conti.  
Esempio dei due poliziotti italiani che hanno ucciso l’autore della strage di Berlino e che la Germania si è rifiutata di premiare con un riconoscimento, perché nei loro profili ci sono frasi di estrema destra, foto di Mussolini ed espliciti riferimenti nazisti e razzisti.
- Le responsabilità anche nostre, non solo dei tedeschi: la cultura razzista italiana, i lager italiani (Fossoli, Risiera, ecc.), i delatori italiani, i fascisti collaboratori dei tedeschi, ecc.  
E’ fondata l’accusa nei confronti dei colpevoli ritardi nello studio dei “carnefici italiani”.

Di fatto, per sintetizzare, bisogna concludere che, se è successo, è perché abbiamo preferito girare la faccia da un’altra parte.

E ritorna così il discorso, che non è affatto moralistico, dell’indifferenza (di gramsciana memoria)

### **Può succedere ancora?**

P. Levi sperava che la vaccinazione durasse un po’ di tempo; ma aggiungeva che sussistono le condizioni perché una shoah possa succedere ancora, naturalmente in forme diverse rispetto a quelle con cui è stata messa in atto allora.

Noi abbiamo sotto gli occhi i massacri nella ex Jugoslavia e nella Siria che ci obbligano a riflettere. Forse non è vero che la Storia è maestra di vita, ma la Storia ci aiuta a cogliere e decifrare i segni: le condizioni per nuove e diverse shoah sono nella nostra società e, come affermava Primo Levi pochi giorni prima di morire, la salvezza non può che venire dalla nostra intelligenza non venduta e non ceduta a nessuno.

Mario Pelliccioli

NOTA: Non si tratta del testo dell’intervento, ma degli appunti che ho utilizzato.